Anno XVIII — Sabato 25 Ottobre 1884 — N. 256

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 23 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. Relazione e regio decreto che autorizza una settima prelevazione di somma dal fondo per le spese impreviste, da portarsi in aumento dello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1884-85.

3. Relazione e regio decreto che autorizza un'ottava prelevazione di somma dal fondo per le spese impreviste, da aggiungersi allo stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1884 e 1885.

4. Regio decreto riguardante gli impiegati dell'Amministrazione telegrafica.

5. Regio decreto che concede al Consorzio irriguo di Tornaco (Novara) la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione, nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale giudiziario e dei notai.

7. Disposizione nel personale delle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura.

8. Bollettino sanitario delle provincie del regno.

9. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento della linea fra Pursat (Cocincina) e Rangkok (Siam).

« I telegrammi pel Siam riprendono corso regolare (via Singapore).

Nostra corrispondenza

Roma, 23 ottobre.

Non ho grandi cose da scrivervi; ma lo faccio per fuggire l'ozio ed anzi vi presento alcune riflessioni.

Ho sentito questi giorni lamentare due cose; che le nostre sessioni sieno troppo lunghe, e che sieno anche sterili. Io credo, che di questi mali ce ne abbiano un poco la colpa tutti, e più di tutti, se me lo lasciate dire, quelli che stanno alla testa del Governo. Non soltanto essi promettono e portano troppe cose alla Camera; ma ve ne portano molte non bene digeste e soltanto abbozzaticcie, tanto per dar da fare a delle Commissioni, che poi o non fanno, o stiracchiano ogni cosa, o fanno in modo, che si debba tornare da capo. Meglio varrebbe, che si venisse dinanzi alla Camera con poche cose, e di quelle cui il grande numero tiene per opportune, e complete in sè stesse e col proposito di vivere, o cadere con quelle. Parlano sempre di voti di fiducia; ma la fiducia si vota non sui nomi delle persone, bensì sugli atti loro. Propongono cose buone, e voi votate in favore. Fanno il contrario; e votate contro.

Ma il peggio di tutto si è, che come sono incomposte tanto le Maggioranze, come le Opposizioni, lo sono anche i Ministeri.

Volete vederlo, se è così? Prendete per esempio il Ministero di cui è capo il De Pretis. Voi sapete da quando venne formato e sussiste. Avrebbe dovuto sembrare, che dopo tanti successivi rimpasti dovesse essere omogeneo. Tutti difatti dicevano di volere le stesse cose, almeno in generale. Ora, domando io, come avvenne, che in questo Ministero succedessero l'uno dopo l'altro cangiamenti, che ne uscissero e ad uno ad uno più di mezzi i ministri, anzi i due terzi coll'ultimo che si congeda, e ch'è quello della guerra?

Ora, domando io, quando il De Pretis compose il suo Ministero sapeva quello che faceva e voleva fare? Era egli d'accordo co' suoi colleghi sul da farsi? Erano d'accordo tutti i ministri tra loro?

Se lo erano, come avvenne, che ad uno ad uno se ne dovettero allontanare tanti, non rimanendo, che il De Pretis, il Magliani ed il Mancini? O che! Non si ha pensato anche prima alla guerra, alla marina, ai lavori pubblici, alla istruzione, alla giustizia, al commercio? Se prima anche i tre rimasti volevano le cose volute dagli altri, perchè li congedarono, od obbligarono a ritirarsi, e non tutti ad un tratto, ma ad uno, o due alla volta? E se non erano d'accordo, come mai si unirono a formare un Ministero? Tra le convenienze parlamentari non c'è anche quella di essere uomini serii e di sapere quello che si vuol fare nel Ministero? E si potrebbe mai dire di saperlo, se col mutare ad ogni momento degli uomini si devono mutare anche le cose, e si torna da capo a sconvolgere tutto quello che si aveva fatto, o si pensava di fare prima?

Io per me credo, che il peggiore malanno nel reggimento rappresentativo, quale si usa adesso in Italia, sia codesto continuo mutar di persone, per cui, invece di ordinare le pubbliche amministrazioni, le si sconvolgono sempre più, volendo, tutti quelli che passano per il Governo, farvi qualcosa di nuovo e questo nuovo non essendo il più delle volte bene studiato ed applicato ed in armonia con tutto il resto.

Ogni giorno si vogliono *riforme*, e per tentare anche le meno necessarie si dimenticano tante piccole cose, che lo sarebbero e che pure nella loro somma gioverebbero a migliorare la amministrazione.

Se si venisse avanti con poche cose bene studiate ed applicate, ma si volessero fare quelle, anche le sessioni potrebbero essere più brevi, ma nel tempo stesso più fruttuose, ed anche i partiti politici (seppure in Italia ci sono dei veri partiti politici nel senso buono) si verrebbero poco a poco disciplinando.

Ma in Italia, pur troppo, si fa della politica, che somiglia molto alle chiacchere degli oziosi al caffè; non quella politica pratica, che fa le cose utili e necessarie, si accontenta di quelle, ma le fa senza eccedere nei lavori d'immaginazione, o consumarsi in un infecondo pettegolezzo.

Qui poi non esiste quello che si dice un vero alternarsi di partiti al potere, per governare secondo certe idee e secondo certi interessi, che domandano alla loro volta di essere soddisfatti; ma bensì un perpetuo mutarsi di uomini, i quali avrebbero dovuto mostrare prima quali deputati che ministri sarebbero stati, ma non riescono poi molti di essi che a dimostrarsi impossibili come ministri.

Se si continua così, con questo eccesso d'individualismo che c'è poi anche in Italia, finiremo col rendere, se non impossibile, inefficace questo reggimento parlamentare.

Quasi senza accorgermi ero caduto nel serio, mentre oggidì tutta la stampa, per fare fortuna, deve avere in sè la nota buffa. Del resto abbiamo sempre Sbarbaro e Pierantoni, che ce la forniscono. Si dice che quest'ultimo, convinto de' suoi rubamenti fatti alle opere del primo, senza pensare ad un migliore trasvestimento, voglia rinunziare alla sua cattedra. Certo lo Sbarbaro gli ha reso impossibile di conservarla con dignità. Lo Sbarbaro avrà servito almeno a codesto. Se facesse passare sotto alle sue *forche caudine* solamente quelli che se lo meritano, farebbe un vero servigio al pubblico, che si trova dinanzi troppe nullità rigonfiate. Badi però a tenere una certa misura.

P. S. Mi si dà per certo, che ministro della guerra sarà il Ricotti, desiderato anche dal Magliani.

La riforma giudiziaria.

In seguito a mature discussioni, la Commissione, della quale è relatore l'on. Righi, ha formulato i principii fondamentali di un nuovo ordinamento giudiziario, così riassunti:

« La giustizia civile e penale dovrebbe essere, secondo la Commissione amministrata: dai Conciliatori, dai Tribunali di prima istanza, dai Tribunali d'Appello, dalle Corti d'Assise, dai Tribunali di terza istanza e dalla Corte Suprema di giustizia.

» La soppressione delle Preture, la sostituzione della terza istanza alla Cassazione e, posto per base, in primo grado il giudice unico, e trasformato il Pubblico Ministero — ecco subito le principali e più importanti riforme.

« La competenza dei conciliatori sarebbe portata sino a lire 100. Oltre a questa somma conoscono i Tribunali di prima istanza che giudicano in grado d'appello delle sentenze dei conciliatori.

« I Tribunali d'Appello conoscono in secondo grado tutti i ricorsi contro le sentenze dei Tribunali di prima istanza in materia civile e penale.

« Ai Tribunali di terza istanza si producono i ricorsi contro le sentenze in *materia civile* dei Tribunali d'Appello.

« La Suprema Corte di giustizia conosce, in *materia penale*, dei casi di annullamento delle sentenze inappellabili proferite dalle Corti o dai Tribunali, di quelle in grado d'Appello e degli atti d'istruzione che le abbiano precedute; in *materia civile* dei ricorsi fatti dal Procuratore generale contro le sentenze dei Tribunali di terza istanza, ma soltanto nell'interesse della legge.

« Il Tribunale di prima istanza si compone di un primo giudice (o presidente) e di un numero adeguato di giudici, uno o più dei quali sono incaricati delle funzioni di Pubblico Ministero, ed uno o più dell'istruzione delle cause penali.

« A ciascuna udienza, civile o penale interviene *un solo giudice*, che giudica singolarmente, assistito dal cancelliere. Nelle cause penali interviene il Pubblico Ministero.

« Nelle città d'oltre 100,000 abitanti uno o più giudici possono essere incaricati esclusivamente di giudicare sulle contravvenzioni.

« La Camera di Consiglio per gli affari penali è soppressa. I gravami contro i provvedimenti dell'istruttore saranno portati innanzi al primo giudice.

« Le citazione diretta è la regola nelle cause penali per delitto.

« Il Presidente e il Procuratore generale dei Tribunali d'Appello sono consiglieri del Tribunale di terza istanza in missione, e i funzionari del Pubblico Ministero sono giudici del Tribunale d'Appello in missione.

« I Tribunali d'Appello giudicano con intervento di tre giudici in civile; di quattro in penale.

« Cessano di far parte delle Corti d'Assise i due giudici del Tribunale.

« Le attuali cinque Corti di Cassazione diventano Tribunali di terza istanza; ai quali si farà ricorso quando le sentenze non sieno conformi. Se sono conformi, si dà lungo a ricorso straordinario, se v'è motivo di nullità.

« I Tribunali di terza istanza giudicano con intervento di consiglieri

« La carriera comincia coll'uditorato di 3 anni almeno. Il Governo può solo in via di eccezione nominare a giudice di Tribunale di seconda e terza istanza e presso la Corte Suprema, liberi giureconsulti; che non potranno però prestare servizio nelle sedi ove già esercitarono la loro libera profezione.

« Un Consiglio superiore per la magistratura compila la lista dei candidati ai posti vacanti nella Corte e nei Tribunali. L'inamovibilità anche di sede è assicurata meno poche eccezioni stabilite.

« Questi brevi cenni danno un concetto generale, se non completo, della proposta riforma la quale conta su di una sensibile diminuzione di Ufficii giudiziarii e sopra un notevole aumento degli attuali stipendi, specialmente degli inferiori. »

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 24. Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 corr.

Provincia di Aquila: 3 casi, 1 morto — Provincia di Brescia: 2 casi, 2 morti — Provincia di Napoli: 15 casi, 13 morti — Provincia di Novara: 6 casi, 4 morti — Provincia di Reggio Emilia: 4 casi, 3 morti — Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 23 casi 6 Salerno, 1 a Basonissi, 1 in una frazione di Eboli. 3 morti.

Il Re in Campidoglio. Ecco il testo della iscrizione dettata dal prof. Domenico Gnoli per la lapide che dovrà ricordare in Campidoglio la visita del Re ai cholerosi di Napoli:

S. P. Q. R. — A ricordare ai posteri — Che Re Umberto I° — Nel settembre del 1884 — Accorreva a Napoli — Afflitta da epidemia cholerica — Recando negli ospedali e ne' tuguri — Coraggio, consolazione, soccorso — E vi restava finchè il morbo non declinasse — Fra le benedizioni di tutta Italia — Per lui trepidante — Roma — Lieta di risalutarlo incolume — Superba del suo Re — Interprete della riconoscenza universale — Pose.

Ricotti, nuovo ministro della guerra. Il *Popolo Romano* loda la nomina di Ricotti a ministro della guerra, e scrive:

« Anche a noi è occorso in queste colonne di combattere qualche concetto dell'on. Ricotti ministro o deputato, e lo stesso potrebbe succedere anche in futuro; ma nessuno che voglia giudicare con animo giusto e con mente serena delle cose e degli uomini nostri, potrà contestare che il generale Ricotti sia, come è, uno dei pochi generali italiani che hanno tutti i requisiti e le doti per dirigere con autorità e sapere l'importante amministrazione della guerra.

Noi ci felicitiamo adunque della sua nomina e rendiamo nel tempo stesso un tributo di lode agli on. Ferrero e Pelloux, che hanno prestato fin qui con tanto amore l'opera loro in quel dicastero.»

NOTIZIE ESTERE

La guerra a morte. La polizia di Varsavia scoprì un complotto nihilista: furono arrestati 20 studenti figli di alti impiegati e venne sequestrata una quantità di stampati rivoluzionari con una cassa di dinamite.

Le ultime pelli nere. Bruxelles 23. Malou presentò le dimissioni del ministero al re, che esigeva il ritiro dei ministri Jacobs e Woeste.

CRONACA
Urbana e Provinciale

I Friulani in Rumenia. Altre volte fu parlato in questo giornale del desiderio dei Rumeni, che hanno molte fertili terre da potersi utilizzare, di portare nel loro paese dei coloni friulani, come pure di una Società di mutuo soccorso degli operai italiani e specialmente del Friuli, che presieduta da un Romano ha per segretario un Friulano, il signor Renier di Villa Santina, il cui padre insegna la lingua tedesca ad Udine.

Ora da Bucarest scrive il nostro compatriotta, che vi sarebbero delle buone terre da coltivare, nelle quali potrebbero occuparsi anche molte di quelle famiglie friulane, che emigrano nell'America. Ci sarebbe posto, ne si dice, per cento famiglie ed a condizioni favorevoli.

Si sa, che la cosidetta Dobruscia, territorio situato sulla riva destra del Danubio, venne coll'ultima pace incorporata al Regno di Rumenia, in compenso della Bessarabia, che sta sulla riva sinistra del grande fiume, attorno al quale abita nella parte inferiore una stirpe latina, portatavi da Trajano nella Dacia antica, con soldati coloni presi *ex toto orbe romano.*

I Rumeni, che si estendono anche nella Bucovina, nella Transilvania e nella parte più orientale dei così detti confini militari dell'Impero austro-ungherese, si ricordano sempre delle loro origini e vorrebbero attrarre dall'Italia anche dei coloni, come vi vanno ingegneri, commercianti ed operai per le nuove opere che vi si costruiscono. I Rumeni parlano una lingua, che ha almeno l'ottanta per cento de' suoi vocaboli di origine latina, e molti anche corrispondenti, più che ad ogni altro italico, al dialetto friulano. Il nostro oramai celebre linguista friulano, Graziadio Ascoli, cominciò da ragazzetto i suoi studii col raccogliere da quella lingua molte parole, che corrispondono per lo appunto al dialetto friulano, come fece il Cattaneo molti anni addietro colla lingua italiana.

Ci rammentiamo, che quando a Mestre nel 1848 i nostri militi di Venezia fecero prigionieri circa 800 soldati austriaci di origine rumena e derivanti dalla Transilvania, fu facile l'intendersi con essi; poi abbiamo sentito, che uno dei soldati reduci al suo paese, richiesto dai compatriotti quale lingua si parlasse in Italia, rispose, che vi si parlava il rumeno, e soltanto alquanto male.

Leggendo poi taluno dei loro giornali, e scorrendo anche il dizionario, tanto più dovemmo persuaderci, che è facile l'intendersi con loro, come vedemmo, trovandoci in ferrovia con un Rumeno, che poscia, dopo una lunga conversazione, sapemmo essere il principe Giovanni Ghika, ch'egli intendeva i nostri canti friulani, che gli facemmo conoscere, ed erano proprio quelli pubblicati dal nostro amico dott. G. Gortani.

I Rumeni colti tendono poi nelle loro scritture ad eliminare sempre più le parole o turche, o greche, o slave, o dell'antico linguaggio della Dacia, per sostituirvi quelle di origine latina, se ne hanno.

Noi pensiamo quindi, che anche per le future relazioni ed i commerci dell'Italia con que' paesi, che tengono un sì bel posto sul basso Danubio e sulla sponda occidentale del Mar Nero, gioverebbe, che se molti dei nostri avessero da lasciare la madre patria, si assidessero anche colà.

Ora ecco quello che scrive da Bucarest il sig. Renier:

« La Dobruscia, già possesso turco, conquistato dai Rumeni, va di giorno in giorno spopolandosi, non volendo i Turchi rimasti colà assoggettarsi alle leggi rumene. Perciò il Governo rumeno indirettamente vorrebbe popolarla, e se ciò fosse possibile, di razze latine, e a preferenza d'Italiani.

« Questi giorni venne da noi un signore Rumeno a dirci, che se si trovasse, per principiare, almeno un centinaio di famiglie italiane, che volessero venire qui a lavorare dei terreni, il Governo li darebbe alle seguenti condizioni:

« Un vasto terreno vicino a Custendje, o Costanza, là proprio ove si erige un monumento ad Ovidio, sulla sponda del Mar Nero, e punto il più vicino a Czernavoda, dove il Danubio si accosta al Mar Nero, prima di fare una svoltata verso il Nord, prima della Delta di quel fiume, sarebbe da pagarsi, con 10 lire all'anno per 15 anni ogni ettaro (poco meno di tre campi friulani, che sommano 10,500 metri quadrati mentre l'ettaro ne conta 10,000) esente da imposte, dopo il quale periodo di tempo il terreno rimarrebbe proprietà dei coltivatori.

« La difficoltà maggiore, dice il sig. Renier, credo che sia nel trovare circa cento famiglie, che possano pagarsi il viaggio e che abbiano il mezzo di vivere a proprie spese, fino a che possano vendere il primo raccolto. »

A questa difficoltà noi ne aggiungeremmo un'altra; e sarebbe quella forse più grande delle abitazioni. Rammentiamo, che molti anni sono un Friulano voleva condurre a buoni patti alcune famiglie coloniche del Friuli sui possessi di un ricco Ungherese là presso alla Sava. Ma quelli che erano invitati ad andarvi mandarono colà taluno dei loro capi di famiglia a vedere come stavano le cose. Essi ne tornarono poco persuasi di accettare, sia perchè i terreni non presentavano le condizioni di salubrità del patrio suolo, sia perchè non vi esistevano quelle buone abitazioni a cui erano avvezzi nel nativo villaggio. È la

stessa difficoltà che trovano, assieme alla provvista di animali e di attrezzi rurali, anche i nostri villici, che emigrano per la Repubblica Argentina, dove molto spesso cadono in mano degli usurai, che per molti anni li tengono quasi servi della gleba. E questo è il punto principale, sul quale bisognerebbe prima avere delle informazioni molto precise. Del resto, ecco che cosa soggiunge il nostro compatriotta, prevedente anch'esso delle guarentigie, che si dovrebbero prima cercar di ottenere mediante l'egregio rappresentante dell'Italia a Bucarest:

« Al caso che vedeste chiaro in questo affare, è beninteso, che sarebbe cura del Ministro italiano conte Tornielli di mettere in regola col Governo le cose per i coltivatori, guarentendoli in ogni maniera.

« Credo, che se si trovasse qualcheduno, che avesse a sua disposizione almeno 25,000 lire per far venire per conto proprio ed a proprie spese i coltivatori, potrebbe fare un buon affare ».

A questo patto, e dopo avere assicurato le sorti dei coloni, che possano trovarsi in buone condizioni e raccolti in un villaggio, massime se non lontano da Custendje, crediamo anche noi, che la cosa sarebbe utile, stante anche la posizione di quella città, la quale, trovandosi, come crediamo lo sia, in comunicazione diretta, mediante una ferrovia, ed a breve distanza col Danubio a Czernavoda, sarebbe una posizione favorevole ai commerci tanto per la valle del Danubio, come per Costantinopoli e quindi per l'Italia.

Noi vedremmo volontieri le espansioni dei Friulani nei Principati danubiani e specialmente nella Rumenia; e ciò massimamente, se oltre agli operai dei lavori delle ferrovie ed altri ci andassero con questi coltivatori anche degl'ingegneri, degl'imprenditori e dei commercianti.

Il Friuli è più di ogni altra regione d'Italia fatto per allargare le relazioni con quei paesi; e per tutto questo sarebbe bene il mettersi in relazione anche coi Rappresentanti del Regno in quei paesi, e forse che taluno dei nostri si dovrebbe anche istruire nella lingua rumena, cosa, come abbiamo detto, molto facile per i Friulani.

Ad ogni modo il mettersi in relazione colla Rumenia, giacchè ci abbiamo colà anche dei nostri, sarebbe sempre utile.

Noi abbiamo pubblicato queste notizie, affinchè altri veda, se ed in quanto ed a quali condizioni si potesse approfittare di queste offerte. P. V.

Casa Savoja e la bacologia. Dai brillantissimi *Ricordi di un viaggio*, che il chiaro dott. G. B. Romano stampa nella *Pastorizia del Veneto*, stralciamo, non potendo altro, i seguenti due brani:

Ricordiamo, un brindisi felicissimo dell'on. Siccardi presidente del Congresso bacologico al banchetto di Superga. Egli disse:

« I bacologi non devono dimenticare che Casa Savoja è molto benemerita dell'industria serica. Emanuele Filiberto, il vincitore di S. Quintino, introdusse e sviluppò in Italia la coltura del gelso e del filugello. Vittorio Amedeo II, impiantò i filatoi di Veneria e di Agliè. Le ossa di questi grandi debbono fremere nelle tombe che stanno sul colle a sentire il tributo d'affetto e di venerazione che loro rendono i sericultori italiani.

« I congressisti, dopo aver mangiato per quattro la foglia dei discorsi nell'aula dell'Università, dovevano per forza salire nei boschi di Superga per formarvi il bozzolo della gratitudine e di riconoscenza verso Casa Savoja, iniziatrice della loro industria. »

La figura rettorica dell'oratore ottenne i suffragi universali, che si manifestarono con un grande applauso ai brindisi da esso proposto: *Viva Casa Savoja.*

Onore al Friuli. Troppo breve è la nostra fermata a Padova per poter visitare il Keller Wollemborg, Marinelli, Niccoli, Romano ecc. e dobbiamo limitarci di incaricare d'un saluto affettuoso il Galdiolo che ci tenne compagnia e si compiacque che la provincia di Udine invii scelti *bovini* alla mostra di Torino. Egli, che fu giurato a Udine nella scelta dei capi da inviarsi, assieme al Faelli di Arba, Boer di San Donà, Pisa di Meduna, Zorzi di Parona, giudicò che la provincia di Udine si farà onore alla esposizione di Torino, che la *costanza* da parte degli allevatori e della rappresentanza provinciale riscuoteranno meritato plauso. Il Galdiolo, ad espositori che ci sono compagni, parla con entusiasmo delle mostre provinciali del Friuli, dell'ordinamento felice, dell'impulso che si continua a dare a questo allevamento. Galdiolo fu profeta, a Torino i capi scelti che vennero inviati ebbero un plauso ampio, indiscutibile, generale. *(Past. del Ven.)*

Solenne distribuzione dei premi alle alunne ed agli allievi delle scuole comunali di Palmanova. La squilla dell'Istituto scolastico che da un trimestre rimaneva muta, domenica, 19 corrente, veniva scossa dal premuroso bidello e co' suoi rintocchi chiamava alle deserte aule le studiose allieve e i diligenti allievi, i quali frettolosi vi accorrevano.

Nel volto sereno di quelle care ed innocenti creature si leggeva, a primo colpo d'occhio, un'insolita allegrezza. E d'esser liete avean ben d'onde, poichè trattavasi d'una solennita per loro proprio conto, perchè fra breve avrebbero avuto tra le mani il guiderdone dovuto alla loro ottima condotta, ed allo studio indefesso.

Alle 9 45 la suindicata scolaresca, preceduta dalla banda cittadina e accompagnata dai rispettivi docenti, muoveva alla volta del Teatro Sociale, ove il sesso femminile prendeva posto nei palchi siti a destra ed il maschile in quelli a sinistra.

Intanto ne' palchi affluivano gentili signore ed egregi signori e così anco nella platea, desiderosi tutti di godere del quanto più modesto, altrettanto più soave spettacolo che presenta una distribuzione di premi.

La marcia reale intuonata dal corpo musicale avvertì il pubblico del sopraggiungere delle autorità civili e militari, le quali presero posto nel palco scenico intorno ad un gran tavolo, coperto da elegante tappeto, su cui stavano i premi e le onorifiche menzioni.

Cessato il suono, sorse l'ill.mo sig. Sindaco, dott. Antonelli, uomo di non comune intelligenza, di fino e squisito accorgimento, il quale con piglio franco e spedito pronunziò un forbitissimo discorso d'occasione, che per la forma e per l'elevatezza dei concetti meriterebbe l'onore della stampa.

Seguirono poscia i discorsi della Direttrice, signora Alcetta Giuditta, e del Direttore, signor Tonini Primo; entrambi furono applauditissimi.

Dopo le accennate allocuzioni l'esimio Assessore, signor Lorenzetti dott. Pietro, chiamò individualmente le scolare e gli scolari distinti che dalla platea si recarono, giubilanti, sul palco scenico, a ricevere dalle mani del signor Sindaco il premio o la onorifica menzione, giusta il merito.

Ultimata la distribuzione, le autorità lasciarono il Teatro e le alunne e gli allievi, preceduti dal corpo musicale e accompagnati dai maestri e dalle maestre, si restituirono in buon ordine all'Istituto scolastico, ove poi ordinatamente si sciolsero per trasferirsi a casa a consolare i genitori, porgendo loro il meritato guiderdone.

Le mie sincere congratulazioni poi a chi scelse i libri di premio, essendo e per il soggetto e per la morale che trasparisce da ogni pagina adattatissimi all'innocente e studiosa gioventù, speranza della patria.

Finalmente un bravo di tutto cuore rivolgo alle Autorità municipali che non lasciano sacrifizio di sorta per dare ai figli degli amministrati una conveniente educazione e per spronarli al ben fare.

SEIO.

Povera vecchia. Lui Catterina vedova Darin abitante in Via Del Pozzo, ieri verso le 5 1[2 fu trovata dal figlio, facchino alla ferrovia, che se ne veniva a pranzo, morta in cucina. La povera vecchia fu uccisa da un aneurisma mentre cuoceva il desinare.

Museo patriottico. Leggiamo in una corrispondenza udinese all'*Adriatico* che da noi c'è l'idea di formare un museo patriottico permanente, con quanto abbiamo spedito alla Mostra nazionale e dell'altro.

Dove l'ha pescata quell'egregio corrispondente? Forse dal progetto di un museo patriottico per tutta l'Italia a Roma o a Torino?

Scherzo di cattivo genere. Una vecchia trovato a giuocare in Via di Mezzo il fanciullo Ontagnani Giulio di anni 13, figlio di suoi conoscenti, lo invitò ad andare da essa in Via del Pozzo e ve lo tenne, così per stupido gusto, fino a notte, malgrado che i genitori, spaventati, facessero pubblica e compassionevole ricerca del loro figliuolo.

3 volte. Un vetturino fu posto ieri in contravvenzione tre volte. La prima per corsa troppo veloce, la seconda id. e la terza id. ancora coll'aggravante ch'egli correva sui marciapiedi di Via Aquileia.

Caduto da cavallo. Un'ordinanza del 40° cadde da cavallo ieri verso le 2 fuori di Porta Grazzano. Si contuse il capo. Il cavallo entrò in città e fu fermato in Via Cisis.

Due cappelli da uomo furono ieri rinvenuti per le vie della Città. Chi li ha smarriti potrà ricuperarli presso questo Municipio, dove furono depositati.

Teatro Minerva. *I pesci fuor d'acqua* che ci si diedero ieri erano dei Veneziani in campagna. Si sa, che a Venezia vivono ancora molti di quelli che dividono il mondo in due parti: Venezia e la Terraferma — ed i suoi abitanti in Veneziani e *foresti.* Fra questi ultimi c'è una varietà, ed è quella dei *Furlani,* che scendono *dalle loro montagne* per andar a Venezia a servire la gente civile e guadagnarsi quel po' di polenta.

Il numero di questi tipi va scemandosi; ma ce n'è ancora. Se poi Goldoni trovò quello degli smaniosi della campagna, per poter dire che si dànno questo lusso, il Gallina e il Selvatico ne hanno uno di certi, che vi troverebbero anche gusto, ma che non ci capiscono nulla e che vi spendono e poi si trovano imbrogliati a cavarsela, e finiscono coi lasciare la campagna per tornare al saliscendi dei ponti di Venezia, giacchè via di là si trovavano come *pesci fora d'acqua.* Da qui innanzi andranno tutto al più a fare una visita al Lido, e faranno il primo di quaresima sulle Zattere, o la notte del Redentore alla Giudecca, ed aspetteranno che i *foresti* vengano a dar da mangiare ai colombi di San Marco ed a lasciare quattro bezzi. In Levante ci vanno pochi, sebbene sia stato proprio il mare che fece Venezia.

Ognuno vede, che di questi tipi si può fare una *commedia da ridere,* come la fecero il Gallina ed il Selvatico. Peccato che si fosse in pochi. In quanto all'altra commedia, *gnente de novo.*

PICTOR.

Questa sera: *I oci del cuor,* commedia in 2 atti di G. Gallina.

Darà termine la brillantissima farsa: *Un Mario nell'imbrogio.*

Quanto prima le nuovissime produzioni:

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottari.

Il Comitato Milanese di beneficenza per gli Italiani danneggiati dal cholera ci avvisa, che l'*Auxilium* di cui pubblicammo l'annunzio uscirà domenica prossima, ed aggiunge: Il Comitato non potè ottenere, come sperava, la franchigia postale, epperciò dovette aggiungere le spese postali ai prezzi precedentemente stabiliti, che restano così modificati:

L. 1.20 per le edizioni comuni, lire 5.20 per le edizioni di lusso, per l'estero il prezzo è aumentato di Cent. 10 per copia.

Dirigere le domande, con Vaglia o francobolli, al *Comitato milanese di beneficenza per gli Italiani danneggiati dal cholera.*

Programma musicale da eseguirsi domani a sera dalle ore 6 1[2 alle 8 dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Defilè » — Ficini
2. Centone « Le Precauzioni » — Petrella
3. Marzurka « Charlot » — d'Aloe
4. Concerto per flicorno « Sui Puritani » — d'Aloe
5. Sinfonia « Gazza ladra » — Rossini
6. Galopp « L'aurora » — d'Aloe

Carezze. Ieri alle 11 1[2 ant. si presentò all'ambulatorio dello Spedale certo di Lenna Giovanni d'anni 18 di S. Gottardo per farsi medicare una ferita lunga 7 centimetri e profonda 1, interessante i tessuti molli del lato radicale della mano sinistra, guaribile in 10 giorni senza complicazioni.

Allevatori friulani. Ormai sarebbe troppo tarda la intera pubblicazione di una lettera di Torino dalla quale stralciamo:

« Il cav. Ferrari di Fraforeano aveva 6 cavalle giovani che non figurarono nell'elenco perchè troppo tardi iscritte, però (e questo prova la bontà de' soggetti) potè eseguire delle vendite convenientissime.

.... Granata e Vigorelli di Rivignano (veramente sono di Fraforeano) ed il Pertoldeo avevano iscritto de' puledri interi, i primi due di pura razza friulana, e si cercarono invano dai desiderosi di vedere de' giovani allievi di razza tanto pregiata.

.... Specialmente rincresce che lo stallone Furlan del cav. Milanese di Latisana non sia stato presentato.... così lo stallone del cav. Canossa di Verona.

.... Il Fogliata, veterinario della Real Casa si espresse con molta soddisfazione dello stallone arabo del comm. Morpurgo de' Nilma, stallone che venne specialmente ammirato da S. A. il principe Amedeo....» *(Past. del Ven).*

La Pastorizia del Veneto (n. 19) contiene:

Ministro d'Agricoltura, Coltivazione del frumento — Nazari, Atti società Viticultori italiani — R., Lo zea mais guasto — C., Cifre sconfortanti — Pasqualigo, Gli affamatori — I dazi francesi e l'agricoltura italiana — Campagnolo, Il Ministro Grimaldi in Piemonte e Lomellina — Ricorgi di viaggio — Notizie.

A lunedì un'interessante corrispondenza da Zoldo.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 13 ottobre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi esattori comunali di lire 368.29 quale rata quinta delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— All'esattore del primo Mandamento di Udine di lire 640.45 per rata quinta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— A diversi Comuni di lire 631 60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a tutto settembre a mentecatti innocui e poveri.

— Ai proprietari dei fabbricati ad uso di caserma dei reali Carabinieri in Fagagna e Gemona di lire 343 05 per ratine di pigioni testè scadute.

— Al signor Eustacchio Angelo di lire 250 per pigione da 13 aprile a 12 ottobre 1884 della caserma pei reali carabinieri in Buja.

— A diversi esattori comunali di lire 9925 quale fondo per stipendi dovuti ai guardiani boschivi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre a. c.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di S. Daniele di lire 14740.85 per dozzine di mentecatti poveri nel terzo trimestre 1884.

— Constando sussistere la miserabilità assoluta in n. 26 mentecatti accolti nel civico Ospedale di Udine e le altre condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, e n. 5 interessanti Opere Pie; in complesso affari n. 58.

Seduta del giorno 20 ottobre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi dei Comuni qui sotto indicati per l'anno 1885, autorizzando i medesimi ad attivare la sovraimposta addizionale nella stabilita misura per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali sui terreni e fabbricati, cioè:

Pei Comuni di:

Comune	Lire
Moruzzo	L. 1.04
Segnacco	» 1.53,084
Nimis	» 1.21
Buja	» 1.15
Prepotto, fraz. omonima,	» 1.56
Id. id. Castel del Monte	» 2.14
Vivaro	» 1.40,9414
Tramonti di Sotto	» 3.08,062
Arzene	» 1.46,52
Porpetto	» 0.69,87
Magnano in riviera	» 1.40
Majano, fraz. omonima	» 1.20
Id. id. Susans	» 0.60
Forgaria	» 1.99,3844
Faedis	» 1.56,377
Fanna	» 1.49,32
Polcenigo	» 1.07,87
Talmassons	» 1.06,32953
Pravisdomini	» 1.75,33
Bagnaria Arsa	» 1.16
S. Martino al Tagl.	» 1.35,42
Valvasone	» 1.14.094
Brugnera	» 1.79.536
Vallenoncello	» 1.41
S. Giorgio della Richinv.	» 1.45,7731
Cordovado	» 1.52

Autorizzò a favore dei corpi morali e privati sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 5978, quale anticipazione di dozzine di mentecatte povere della Provincia nei mesi di settembre ed ottobre 1884, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 1000 per rata prima dei lavori di ristauro al ponte sul Meduna.

— Al sig. Della Pietra Pietro e per esso al suo legale rappresentante signor Raber Giov. Batt. di lire 3011.65 quale prima rata dei lavori di manutenzione alla strada provinciale nominata Monte-Croce.

— Alla Congregazione di Carità per l'Ospitale civile di Gemona di lire 4537.90 per dozzine di mentecatte povere nel terzo trimestre a. c.

= Alla medesima di lire 315.10 per spese di cura e mantenimento di una maniaca da 1 gennaio a 30 settembre 1884.

— Al sig. Jacchia dott. Salvatore di lire 82.40 per competenze e spese della redazione stenografica del verbale 18 settembre p. p. di seduta del Consiglio provinciale.

— Alla Direzione dell'Ospizio degli Esposti di Udine di lire 11967.66 quale rata quinta del sussidio accordato dalla Provincia per l'anno in corso.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di lire 3760.45 per anticipazione di dozzine di mentecatti poveri della Provincia nel quarto trimestre 1884, salvo conguaglio infine d'anno.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari; dei quali n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 22 di tutela dei Comuni, e n. 5 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 80.

Il Deputato Prov. G. B. BOSSI.

Il Segretario *Sebenico.*

Si cercano due stanze decentemente ammobigliate per una persona, stanza da letto e salottino. Dirigersi al bidello dell'Istituto Tecnico Cosettini Angelo, o scrivere alle iniziali A. Z. Istituto Tecnico.

Carlini Teresa, vedova De Lotti ieri alle 12 merid. morì a Postoncino coi conforti della religione. Il fratello ed i nipoti nel dare il triste annuncio ai parenti ed amici pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 25 ottobre 1884.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant. nella chiesa parrocchiale di Postoncino e la salma arriverà alle 3 pom. circa al nostro cimitero monumentale.

Oltre il confine.

Il " Quos Ego „ di Bismark. L'ambasciatore Ludolf tratterà per definire la quistione della pesca dei chioggiotti sulle coste dalmate.

Bismark, di cui è Ludolf ambasciatore, vuol togliere ogni causa di questione tra Italia ed Austria, nel quale intento fa capolino la parte del programma reazionario di Schiernevice contraria agli irredentisti.

Bismark li crede forse altrettanti krumiri, fratelli dei famosi di Tunisi, e vuol saperlo davvero; ma sotto gli scaltrimenti della diplomazia fremono senza tregua e senza tema i nervifiloni della natura; e ogni motivo di questione, artificiosa od evidente, tra Italia ed Austria sarà tolta solo quando a S. Giusto si potrà cantare la messa di S. Liberata.

I microbi fabbricatori e guastatori del vino — Modi di migliorare il vino guasto.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* il seguente articolo:

In un precedente articolo vi ho detto che un microbo era quello che faceva fermentare il mosto dell'uva e che con questa fermentazione sdoppiava lo zucchero del mosto in alcool, che resta nel liquido, e in acido carbonico, che si svolge nell'atmosfera.

Lo svolgimento dell'acido carbonico del vino è notevole: è desso che fa scoppiare le bottiglie del vino chiuso prima che abbia finita la sua fermentazione; ed avrete letto nei giornali che in questi giorni tre vignaioli, essendo entrati imprudentemente in un tino di mosto in fermentazione, vi rimasero asfissiati.

— Come! — domanderete voi — sono i microbi del cholera quelli che producono questo effetto?

— Non sono presisamente i microbi del cholera, ma sono pure microbi come quelli, sebbene non virgolati. Se i microbi del cholera decompongono l'epitelio dell'intestino umano, quelli della fermentazione del vino decompongono lo zucchero del mosto; ma gli uni e gli altri adempiono al loro ufficio, che è quello di sdoppiare una sostanza e di trasformarla.

Si prova facilissimamente che la fermentazione è dovuta a un microbio speciale, perchè, sottoposta una goccia del liquido fermentante all'obbiettivo di un forte microscopio, la si vede tutta piena di *torule* che si muovono e si agitano in tutti i sensi.

Come nascono, d'onde vengono queste primissime forme organiche?

Le *spore,* che è quanto dire il seme di questi microbi - organismi, esistono nell'aria e si depositano man mano sul mosto. Tuttavia la fermentazione procederebbe troppo lenta qualora si dovesse attendere che i germi cadessero a poco a poco dall'ambiente circostante. Ma essi si trovano già aderenti al grappoli dell'uva in quantità notevole, talchè se con una spazzola si stacca il polviscolo che li ricopre, e lo si fa cadere in una capsula piena d'acqua, una goccia di quell'acqua esaminata al microscopio apparirà tutta piena di cellule orga-

...zzate, che nel mosto germoglieranno daranno, senza altro, origine a nuovi organismi.

Questa è la ragione per cui vicino alle vinaccie la fermentazione è più attiva e più rapida: ed ecco come la scienza e la pratica qui si accordano egregiamente. Infatti, già da qualche tempo i migliori enologhi avendo notato questo fenomeno, non lasciano più le vinaccie galleggiare alle superficie del mosto, ma ve le tengono immerse, affinchè, tanto nella parte superiore, quanto nella inferiore i microbi possano produrre il loro effetto.

L'acido solforoso prodotto dalla combustione dello zolfo nell'aria libera uccide i microbi del cholera e quelli eziandio della fermentazione: d'onde si vede un nuovo accordo della teoria colla pratica.

Infatti, nella Sicilia ove si producono mosti molto zuccherini, e si spediscono così dolci in Francia, ove servono alla preparazione di varie specie di vermouth, si suole abbruciare dello zolfo nelle botti in cui si deve versare il mosto, affinchè l'azione dello zolfo impedisca la propagazione dei microbi della fermentazione.

Tutti sanno, d'altronde, che il vino dolce non è altro che mosto imperfettamente fermentato, nel quale, cioè, il microbo non si è propagato o si è propagato imperfettamente.

La zolforazione in questi casi si deve fare accendendo dentro la botte dei pezzetti di legno coperti di zolfo fuso, appesi ad un filo di ferro, e si deve tenerveli in combustione finchè tutta l'aria della botte non sia satura di acido solforoso. In sostanza, si tratta di fare una vera suffumigazione per uccidere i microbi. Fatta questa operazione, si chiuderà ermeticamente la botte fino al momento di immettervi il vino.

Nelle botti vecchie qualche volta si sviluppa acido carbonico, il quale spegne quasi subito la combustione dello zolfo. Per la solforazione di queste occorrerà prima rinnovare l'aria contenutavi, immettendovi un po' d'acqua e questa agitandò in tutti i sensi.

Questa solforazione giova non solamente a impedire la fermentazione del mosto, ma eziandio a impedire l'acetificazione del vino, che si imbotta a fermentazione compiuta; imperocchè eziandio l' acetificazione vuolsi attribuire alla trasformazione dell'alcool in aceto per mezzo di un microbio speciale.

Per altro, all'immissione del vino nelle botti zolforate si attribuiscono due difetti essenziali; lo scoloramento del vino, e la comunicazione a questo del gusto di zolfo bruciato. Ma i pratici affermano che questi fenomeni non sono permanenti, poichè col tempo l'acido solforoso tende a convertirsi in acido solforico, che è inodoro, e il colore si ripristina, o tutt'al più assume il tono del colore dei vini vecchi.

* * *

Se i microbi fabbricano il vino, ve ne sono altri che tendono a guastarlo. Accade qualche volta che il vino dopo la fermentazione contragga sapore di muffa. Ciò accade specialmente quando la fermentazione si compie secondo i vecchi sistemi, in vasi aperti. Il pericolo è tolto quando il mosto si fa fermentare in vaso semichiuso, dal quale, cioè, il gas acido carbonico che si sviluppa dalla fermentazione, è costretto a passare per un pertugio abbastanza stretto. L'ambiente intorno essendo allora saturo di acido carbonico, i germi microscopici dell'aria non possono penetrarvi per il pertugio d'onde esce continuamente il gas.

Se invece la fermentazione è fatta in luogo aperto, alla superficie del vino si deposita il germe della muffa; che si fruttifica spontaneamente e gli comunica il suo sapore sgradevole.

Puossi ricuperare il vino così guastato, mettendovi mezzo litro d'olio di oliva finissimo di Lucca per ogni ettolitro di vino. Quindi si sbatte bene il liquido, e l' olio che poi torna a galla porta seco le cellule della muffa, sicchè levando l' olio galleggiante, gli si toglie anche l' odore di quel microbio.

Vari altri microbi concorrono a produrre l' alterazione del vino già fatto, il quale ora diventa di una amarezza sgradevole, ora si fa *grasso*, ora acquista sapore *putrido*, ed ora divien *filante*. La zolforazione delle botti è rimedio preventivo utile contro queste malattie. Ma, accadendo che il vino ne contragga qualcuna, il miglior rimedio sarà quello di farlo ripassare per una nuova fermentazione, grazie alla quale il microbio proprio di questa *(micoderma vini)* uccide tutti gli altri microbi.

Questo scopo si ottiene facendo passare il vino guasto sopra la feccia del vino o sopra i raspi di una successiva raccolta, lasciandovelo in contatto alcuni giorni, quindi spillando in liquido a chiaro e ripassandolo reiteratamente sopra alla feccia.

Questa pratica riesce però dannosa per i vini che hanno già contratto la acidità per effetto di un altro microbio (*mycoderma aceti*) che va trasformando il suo alcool in acido acetico. Siccome questo microbio ha bisogno di molto ossigeno per propagarsi, così l' operazione di passare e ripassare il vino in contatto dall' aria non sortirebbe altro effetto di quello di agevolargli la via alla moltiplicazione.

Il mezzo migliore e più innocuo, per togliere al vino quel tanto di acidità acetica che avesse contratto, è quello di sbatterlo con latte fresco, nella proporzione di un litro di quest' ultimo per ogni botte di vino. Quindi si abbandona al riposo per vari giorni e si spilla a chiaro. In questo caso l' acido acetico ingenerato nel vino fa coalugare la materia caseosa del latte e si fissa con essa.

STEFANONI LUIGI.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Londra 24. Camera dei Comuni. Gladstone annunzia che inviò l'adesione ufficiale alla conferenza di Berlino. Dice che nulla fu innovato nella politica del governo riguardo a Khartum. — Presenterà domani il bill pella riforma elettorale — Se questo sarà approvato, presenterà quindi il bill pel riparto dei collegi elettorali.

Napoli 24. Bollettino municipale: Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 casi 9, decessi 7, dei precedenti 7; negli ospedali 3.

Brunswick 24. Il duca di Cumberland emise lettere patenti, dichiarando che egli prende il governo del ducato di Brunswick venutogli per diritto di successione e riservasi tutte le disposizioni concernenti la prestazione del giuramento di fedeltà da parte del ducato.

Torino 24. I Reali assisteranno alla chiusura della Mostra.

Hannoi 24. Gli ultimi soldati chinesi accampati dinanzi Chu partirono abbandonando le loro posizioni trincerate.

Londra 24. Il *Times* dice che nel Madagascar l'inazione dei francesi è completa. Miot è senza istruzioni. Molti ammalati.

Torino 24. Si organizza un' agitazione per ottenere le sedi di direzioni delle ferrovie Mediterranea e Adriatica.

Novara 24. Ieri venne inaugurato il busto, che la cittadinanza novarese donò al Consiglio provinciale, in onore di Quintino Sella. Pronunciarono applauditissimi discorsi gli on. Negroni e Perazzi. Il busto è opera dello scultore Cassano. Porta un' iscrizione che ricorda come il Sella fosse presidente del Consiglio provinciale di Novara fin dal 1873.

Roma 24. La Commissione, incarica di giudicare sulla resistenza delle corazze, propone l'applicazione delle Corazze Schneider alla *Lepanto* e delle corazze Cammel al *Ruggero Lauria*. Il ministro Brin attende in proposito il voto del Consiglio superiore di marina. Quanto alle nuove costruzioni l'on. Brin ha già ordinato a Terni 8000 tonnellate di corazze Schneider.

Bruxelles 24. Parlasi della formazione di un comitato repubblicano cattolico. Si prepara a Bruges una grande dimostrazione in onore di Jacobs e Woeste.

Bruxelles 24. La formazione del nuovo ministero è difficilissima. Credesi che la crisi si prolungherà fino a lunedì.

Zagabria 24. I negoziati fra il partito nazionale e gli Starceviciani andarono a vuoto completamente. Il partito nazionale pretendeva che gli si domandasse scusa per gli insulti che gli vennero scagliati, gli Starceviciani invece protestavano contro l' accusa di alto tradimento che loro aveva fatto il presidente della Dieta.

Il partito nazionale sarebbe stato disposto a concessioni, ma gli Starceviciani non vollero cedere d'un solo punto, e così vennero rotte tutte le trattative.

Roma 24. Destò assai viva impressione la nomina del Ricotti a Ministro della Guerra.

Fino a ieri sera tutto era incertissimo in causa delle gravi questioni. Verzo la mezzanotte, dopo ampie spiegazioni anche col Magliani, fu tolta ogni incertezza.

Telegrafossi a Monza dove l'accettazione era desiderata.

I pentarchi sono irati. I radicali pure. Il *Fascio* dice: finalmente la destra entra a bandiera spiegata nel gabinetto. Il *Bersagliere* la dice una nuova tappa verso la destra. La *Riforma* dice: siamo tornati al 17 marzo 1876. La *Rassegna* è soddisfatta ed assicura che Ricotti intende rinvigorire ognor più l'ordinamento esistente nell'esercito. L'*Opinione* dice che Depretis pensò al bene dell'esercito e dello Stato, e rinforzò il Ministero. La *Gazzetta d'Italia* congratulasi per l'ottima scelta di Ricotti. Il *Diritto* la chiama blandamente. La *Tribuna* dice che la nomina è il sepolcro della sinistra ministeriale.

Confermasi che il segretario generale sarà Marselli.

Parigi 24. Il Comitato del Festival al Teatro Italiano ha deciso di distribuire la metà che spetta alle vittime italiane nel seguente modo: 500 franchi alla provincia di Bergamo, 500 alla provincia di Rovigo, 1000 alla Spezia, 1000 a Genova, 5000 a Napoli.

MERCATI DI UDINE

Sabato 25 ottobre

Granaglie.

Grano nuovo	»	8.75	10.50	—.—	All'ett.
Giallone »	»	11.—	12.—	—.—	»
Grano vecch.	»	12.—	—.—	—.—	»
Frumento	»	14.—	15.—	—.—	»
Pignoletto	»	—.—	—.—	—.—	»
Segala	»	10.50	—.—	—.—	»
Lupini	»	6.—	6.25	—.—	»
Sorgorosso	»	6.40	7.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	12 50	—.—	Quint.
Maroni	»	40.—	—.—	—.—	»

Legumi freschi.

Fagiuoli	L.	—.28	—.30	-.—	Alkilo
Tegoline	»	—.12	—.14	-.—	»
Patate	L.	7.50	8.—	-.—	Quint.

Frutta.

Pomi	L.	-.08	-.12	-.—	Alkilo

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Alkilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	0.70	-.80	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	1.—	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.05	»
Polli d'india (maschi	»	-.90	1.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.50	5.—	-.—
» » II »	»	3.—	3.40	-.—
» della Bassa I »	»	3.75	4.—	-.—
Paglia da lettiera nuova	»	3.25	3.50	-.—

Compreso il dazio

Carbone (I qualità	»	7.—	7.40	-.—	-.—
Carbone (II »	»	5.70	6.30	-.—	-.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.39	751.34	751.19
Umidità relativa	79	36	63
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	0.2	—	—
Vento (direzione	N	N E	—
Vento (veloc. chil.	7	7	—
Termom. centig.	9.8	12.1	8.2

Temperatura (massima 13.7 / minima 8.1)

Temperatura minima all'aperto 5.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.48 per fine corr. 94.63

Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

BERLINO, 24 ottobre

Mobiliare	482.—	Lombarde	251.—
Austriache	505.50	Italiane	95.90

LONDRA, 23 ottobre

Inglese	101. 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.3/8	Turco	—.—

FIRENZE, 24 ottobre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	651.—
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.27	Credito it. Mob.	921.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96 30 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 25 ottobre

Rend. Aust.(carta) 80.95; Id. Aust.(arg.) 82.10

Id. (oro) 103.45

Londra 121.95; Napoleoni 9.69 —

MILANO, 25 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 96.80, serali 96.75

PARIGI, 25 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.52

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè

E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Uaine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci